Rinnovabili e recupero dei rifiuti per gli obiettivi di sostenibilità

Le imprese. Fotovoltaico, batterie, idroelettrico, termovalorizzazione «Ma l'industria del riciclo sta vivendo un momento di stagnazione»

BRIAN ARNOLDI

Fonti rinnovabili, decarbonizzazione, riciclo: così le aziende del comitato di eco.bergamo vogliono raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. La soluzione, per molti, è il fotovoltaico: «Quello del solare è un settore in crescita, tanto a livello domestico quanto nelle aziende», esordisce **Luca Zanchi**, direttore generale di Metano Nord, che continua: «Le oscillazioni degli incentivi hanno avuto un impatto inferiore alle attese. Oggi, infatti, gli impianti non sono più investimenti che richiedono anni per rientrare dai costi iniziali». Anche Siad, colosso bergamasco dei gas industriali, guarda con attenzione al solare: «Stiamo valutando un parco fotovoltaico da 2 MW nello stabilimento di Osio Sopra, non dissimile da quello che già abbiamo in Campania. Sarà fondamentale in vista dell'installazione di un elettrolizzatore per la produzione di idrogeno», racconta **Giangiacomo Caldara**, consigliere delegato del gruppo. A fine ciclo vitale, i pannelli fotovoltaici, se opportunamente smaltiti, sono una miniera di materie prime seconde: «Dalle cornici si ricava l'alluminio puro, dal resto del corpo preleviamo vetro e plastica. E poi ci sono le celle solari, che contengono silicio», spiega il fondatore di Ing, **Gabriele Ghilardi**. Puntare sulle rinnovabili permette anche di risolvere il problema dell'instabilità della rete elettrica. «La gestione energetica è fondamentale per le imprese, soprattutto alla luce dei blackout delle scorse settimane», dichiara **Stefano Piffari**, responsabile ambiente e sicurezza di Lovato Electric, che aggiunge: «Il solare garantisce autonomia energetica, specie se affiancato dalle batterie di accumulo. Noi di Lovato consigliamo anche prodotti per mitigare altri rischi, come le sovratensioni e i danni dei fulmini».

Luca Zanchi, Metano Nord

Stefano Piffari, Lovato Electric

Lorenzo Colombo, Heidelberg Materials

Giangiacomo Caldara, Siad

Enrico Felter, Italgen

Gianni Scarfone, Teb

Gabriele Ghilardi, Ing

Marco Sperandio, Rea Dalmine

Roberto Sancinelli, Montello

L'energia verde non è solo quella del sole: «L'idroelettrico resta imprescindibile – ammonisce **Enrico Felter**, general counsel di Italgen – perché si tratta di una risorsa preziosa e programmabile. Pianificare la produzione delle dighe è possibile, mentre è più complesso per le centrali ad acqua fluente: molto dipende dalla portata dei fiumi». E poi c'è il calore generato dalla valorizzazione dei rifiuti: Bergamo è un caso virtuoso, grazie al teleriscaldamento di Rea Greenthesis e A2A. «Tra giugno e luglio abbiamo ottenuto risultati sopra le aspettative», conferma il chairman di Rea Dalmine, **Marco Sperandio**: «Per il futuro vogliamo migliorare questi livelli, grazie anche all'espansione della rete di telescaldamento». Accanto al risparmio energetico e alle rinnovabili, le aziende orobiche credono nell'economia circolare e nel disinquinamento. L'esempio di Heidelberg Materials è emblematico: «Il nostro Gruppo è in prima fila a livello mondiale nel percorso verso la decarbonizzazione dei materiali per le costruzioni. Lo scorso mese, primi nel nostro settore, abbiamo inaugurato in Norvegia una cementeria dotata di tecnologie di cattura e stoccaggio della CO_2», riporta **Lorenzo Colombo**, direttore della comunicazione.

Quello per la circolarità economica è un impegno trasversale e riguarda anche il trasporto pubblico: lo conferma l'ad di Teb, **Gianni Scarfone**, secondo cui «la promozione del riciclo e del riuso è parte integrante del nostro lavoro. Dalla manutenzione predittiva ai materiali dei nuovi tram, fino ai pezzi di ricambio: tutto è valutato attentamente in ottica ecologica». Ma non è tutto oro quel che luccica: per continuare a essere virtuosi occorre guardare alla sostenibilità economica. Lo dice il presidente di Montello, **Roberto Sancincelli**: «L'industria del riciclo sta vivendo un momento di stagnazione, se non di arretramento. È colpa dei prezzi dell'energia e dei costi elevati dello smaltimento dei residui. Oggi questi freni sono mitigati dagli incentivi, ma in futuro potrebbe non essere più così: dobbiamo lavorare per creare le condizioni che permetteranno alle imprese del riciclo di reggersi in piedi da sole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA